

Convegno AIPo
“i Po Interazioni/Network
2003-2013
Esperienze. Orizzonti. Trasparenza”
Milano, 9 maggio 2013

Testimonianza di Gianluigi Scarpini, AIPo, Ufficio di Cremona.

Prima di tutto buongiorno e buon lavoro.

Sono Gianluigi Scarpini, geometra alle dipendenze dell'ufficio territoriale AIPo di Cremona.

Mi è stato chiesto di fare un breve intervento a testimonianza della personale esperienza quale dipendente di AIPo.

Guardandomi attorno in questo Auditorium mi è parso di cogliere che faccio parte dei “veterani” del personale tecnico AIPo impegnato a – come mi piace rispondere a chi mi chiede che lavoro faccio - “accompagnare” i corsi d'acqua, cercando di mediare ed attenuare lo scontro inevitabile tra le esigenze naturali del fiume e gli interessi antropici che prosperano sulle aree rivierasche.

Dal lontano ottobre 1978 mi occupo dei corsi d'acqua ricadenti all'interno del bacino idrografico del fiume Adda, dai piccoli torrenti di confine nazionale classificati di 1a categoria agli affluenti dell'Adda sopralacuale, al Serio e l'Adda sottolacuale.

Sono giunto all'AIPo di Cremona dopo aver svolto mansioni analoghe – dal 1978 – quale tecnico dei consorzi idraulici di 3a categoria dei fiumi Serio e Adda per poi, a seguito della soppressione dei predetti enti consortili, passare (nel 1994) alle dipendenze del Magistrato per il Po e, da dieci anni a questa parte, all'AIPo. Grazie o per colpa della mia carta d'identità ho avuto la possibilità di confrontare il *modus operandi* di tre enti pubblici, tutti impegnati nell'ambito idraulico fluviale ma soprattutto ho potuto vedere come, nell'arco di 35 anni, si è evoluta la normativa in materia di opere pubbliche e ambientali nonché l'approccio alle problematiche idrauliche collegate agli studi di bacino e al P.A.I.

Cosa vuol dire far parte della squadra dell'AIPo? Vuol dire scontrarsi quotidianamente con procedure amministrative, dettate da innumerevoli leggi, decreti legislativi, circolari e dettami vari che spesso ingessano, a parer mio, il normale iter delle pratiche (dalla polizia idraulica alla progettazione di opere, ecc.); tutto ciò a discapito sia dell'utenza che dell'assetto fluviale nonché delle finanze pubbliche. A questi problemi aggiungo le difficoltà – a volte frustranti – a cui gli stessi dipendenti vanno incontro (carico di lavoro, non chiarezza, responsabilità, ecc.).

Proprio oggi un quotidiano nazionale titola un articolo di fondo in questo modo: “Burocrazia inossidabile- Chi detiene le vere leve del potere”.

Oltre a ciò, considerato che il tema del presente convegno è anche il “network”, voglio sottolineare che - pur essendo trascorsi ormai dieci anni dall'istituzione dell'AIPo – la stessa Agenzia risulta spesso sconosciuta a molti enti, per non dire a studi professionali o privati, scambiata per l'Autorità di Bacino o l'Arpa. Per dimostrare quanto da me affermato, cito come esempi:

- le numerose lettere di enti territoriali e addirittura uffici legali che confondono AIPo con l'Autorità di Bacino e conseguenti funzioni;

- i servizi televisivi o articoli di giornale (anche recenti) che riportano ancora la denominazione “Magistrato per il Po” quale ente preposto al servizio di piena e Autorità idraulica.

E' poi abbastanza frequente, specialmente durante le conferenze di servizi in cui siamo invitati, che durante la fase di presentazione, dover specificare che AIPo è “l'erede” del Magispo.

Ricordo che nella fase di trasformazione da Magispo ad Agenzia Interregionale tra i colleghi c'erano diverse valutazioni ed aspettative: chi riteneva questo passaggio una perdita di autorità e chi invece lo vedeva positivamente; chi, come il sottoscritto, lo considerava una buona occasione di avvicinamento tra l'autorità idraulica e le realtà locali distribuite sul territorio, per una maggiore sinergia d'azione. Di fatto ciò non è avvenuto se non in casi sporadici grazie all'impegno di qualche funzionario.

Per quanto riguarda gli obiettivi o speranze a cui mirare:

- ritengo inderogabile uno snellimento delle procedure amministrative, sia interne all'Agenzia che esterne, atte a ridurre le tempistiche burocratiche, in modo che i nostri interventi siano non solo funzionali ma anche tempestivi;
- una più stretta collaborazione con tutti gli enti che hanno in comune l'interesse per la salvaguardia della nostra terra.

Concludo portando un esempio di snellimento delle procedure che nel nostro ufficio di Cremona sta riscuotendo successo: è l'istituzione di un tavolo permanente con il Consorzio Parco Adda Sud, col quale quasi quotidianamente ci interfacciamo per la risoluzione di problemi di natura idraulica ambientale. Ribadisco che tutto ciò non è il risultato dell'applicazione di norme bensì la buona volontà di funzionari che si sono prodigati a proporre tale iniziativa.

A me pare molto evidente che il comun denominatore nei casi in cui si coglie l'obiettivo è la volontà e disponibilità del personale di fare squadra, nell'esclusivo interesse dei compiti d'istituto.